Anno I. — Venerdì 12 ottobre 1866 — Num. 35

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Fisiologia morale.

Era il 1849. Tutti sanno in qual condizioni si trovasse in quell' estate la povera Venezia, stremata d' ogni cosa necessaria, priva d' ogni soccorso. I Veneziani e gli altri Veneti hanno in quel tempo tanto, volontariamente, patito, che certo ai meriti allora acquistati si deve in parte la presente loro liberazione. Chi ha vissuto a Venezia durante l' assedio, ha potuto vedere come quei patimenti avessero migliorata tutta la popolazione, che veniva moralmente educata dai forti propositi. Gli stessi galeotti si mostrarono allora suscettibili d' un miglioramento morale; poichè tra le offerte per la patria si vide figurare anche una di quegli sciagurati.

Eppure, guardate fenomeno, ci fu un uomo così depravato, che condannò in uno studiato opuscolo l' amore di patria, chiamandolo un' idolatria! Chi era quest' uomo cotanto immorale? Jacopo Monico patriarca di Venezia!

Tutto il mondo civile ammirò la resistenza dei difensori di Venezia, e la trovò un grande atto di patriottismo, quindi un atto di alta moralità. Eppure ci fu uno, il quale chiamò quei difensori tanti assassini! Fu premiato dall' oppressore d' Italia con un vescovato, che diventò arcivescovato e poscia patriarcato. Chi era costui? Monsignor Trevisanato attuale patriarca di Venezia; il quale ebbe a collega nelle sue imprecazioni all' Italia un altro, che pure ebbe in premio il vescovato, cioè monsignor Zinelli vescovo di Treviso.

Spiegatemi voi, come mai ciò ch' è virtù per tutti gli uomini onesti e che non hanno perduto il senso morale, è biasimevole per i tre monsignori. Ditemi di qual maniera in anime umane possa nascere un tanto pervertimento morale. Fate comprendere, se sapete, come di tali eccessi, di siffatte iniquità, che gridano vendetta dinanzi a Dio ed agli uomini sieno capaci per lo appunto uomini, di studio e che vestono un carattere religioso. Come mai cotesti uomini possono sentire diversamente da tutti gli altri, senza avere perduto il bene dell' intelletto? Come costoro possono volere il contrario di ciò che vogliono tutti gli onesti, condannare ciò che meriterà l' approvazione e l' elogio di tutte le generazioni venture? O se dicono quello che non sentono, e sanno troppo bene di mentire alla propria coscienza, alla carità di patria, alla religione in cui dovrebbero essere maestri, quali motivi, inconcepibili a noi, volgo de' galantuomini, li fanno agire? Perchè appunto tanta corruzione accade in preti, in vescovi? Come mai la chiesa romana è di tanto scaduta da produrre fenomeni, che saranno incredibili ai nostri nepoti e getteranno una luce così sinistra sopra un' intera classe di persone?

Alcuni spiegano il fenomeno col dire, che costoro erano ambiziosi ed avidi, e che avevano voluto, per conseguire il principato ecclesiastico, seguire quella sola via che la lega degli oppressori d' Italia lasciava loro aperta. È una spiegazione, che ci duole di dover ammettere in mancanza di altre, ma che pure dobbiamo lasciar passare.

Però questa spiegazione non basta; poichè il fenomeno non si arresta lì. Non si tratta soltanto di alcuni vescovi simoniaci, che si comperano il ministero colla propria infamia e collo scandalo di tutti i fedeli. Non si tratta soltanto della vigliaccheria di stare coi forti contro i deboli, cogli stranieri contro la patria, cogli oppressori contro gli oppressi. Non si tratta soltanto di ambiziosi ed avidi volgari.

Noi veggiamo sotto i nostri occhi accadere un fenomeno ancora più inesplicabile e che non si spiega coi soliti motivi, che fanno pervertire vieppiù le anime già corrotte. Veggiamo tra il clero superiore gente che nelle condizioni ordinarie della vita passa per buona; gente la quale, per la falsa educazione, per gl' interessi e le idee di casta poteva non comprendere ed avversare quello che accadeva in Italia durante gli ultimi anni, ma che pure non si supponeva profondamente corrotta. Costoro leggevano la storia dell' Italia e della civiltà moderna nella *Civiltà cattolica* e nell' *Unità cattolica* e simili ribalderie; per cui, nella mancanza d' ogni istituzione seria, potevano credere molte cose che a persone viventi nella società si presentano a prima vista per quello che sono. Ma potevano poi costoro, senza colpevole cecità, non vedere e non comprendere quel miracolo provvidenziale che fu l'indipendenza e l' unione dell' Italia, compiutesi sotto gli occhi loro? Come mai potevano avversare ciò che tutti volevano e vogliono, trovar male ciò che da tutti è desiderato, voluto, raggiunto con infiniti sacrifizii, ammirato? Poichè Dio è coi forti, e l' Italia è ormai forte anch' essa, perchè costoro esitano tuttavia ad essere coll' Italia, e fanno l'occhio pio agli stranieri che partono, a quegli stranieri ch' essi medesimi partendo dicono che noi abbiamo avuto ragione di volere la nostra indipendenza, e ci porgono la mano, desiderosi che ci dimentichiamo di averci fatto patire e di godere della nostra amicizia? Come mai insistono a condolersi, invece che rallegrarsi della gioja di tutti? Come possono credere del loro ministero di pace e di verità di spargere la menzogna tra le anime ignoranti per eccitarle contro un miracolo di Dio, che ridona all' Italia la gloria e l' individualità di nazione il giorno in cui essa ha finalmente espiato tre secoli d' ignavia e di corruzione? Come credono compatibile col proprio vantaggio, colla propria tranquillità, colla pace sociale, colla religione della quale si professano ministri, cotesto apostolato di odio spinto fino al furore, fino alla mania ridicolosamente rabbiosa? L' odiare è proprio per loro? Se mai quest' odio avesse per loro il triste compenso delle passioni le più brutali, cioè di eccitare odio in altri, e quindi urto, lotta, quella ebbrezza di tori furiosi che si fa ammirare: ma nemmeno questo. E' non fanno che chiamare le risate di tutti sopra sè medesimi e minare i principii religiosi, che li dovrebbero far essere per lo appunto il contrario di quelli che sono.

Ma costoro non hanno patria? Non sono nati in questa Italia, nostra madre comune? Non hanno avuto una madre che apprese ad essi la dolce lingua del *sì*? Se una legge non savia vietò ad essi di farsi una famiglia propria, di mantenersi in quell' ambiente morale ch' è una continua educazione per il laicato, perchè la famiglia non si regge senza affetto, senza lavoro, senza sacrifizio, non hanno fratelli, sorelle, parenti che li riconducano qualche momento fuori della casta, che impose ad essi di rinnegare la famiglia, la patria, Dio e le opere sue?

Allorquando veggono che tutti, per quanto a malincuore ed offendendo in sè medesimi altri sentimenti rispettabili, danno loro torto, come mai la propria superbia li acceca tanto da non sospettare almeno di non aver ragione? Come credere di poter resistere soli negando alle affermazioni altrui, di poter sostenere tanta animadversione de' popoli, la quale comincia già a non distinguere più istituzioni da persone?

Ma, se chi agisce soltanto per sentimento si allontana da loro, chi pensa non può a meno di essere condotto a meditare sopra il fenomeno strano che abbiamo notato e del quale andiamo cercando le cause.

Il Clero presso le altre nazioni, per quanto anche colà faccia casta a parte, pure non cessa di essere buon patriota. Ora perchè non accade lo stesso in Italia? Fu forse a motivo del Temporale, mediante cui il Clero italiano ha perduto il sentimento della patria e gli sostituì la speranza di dominare? Ma a che si riduce ormai tale speranza

APPENDICE

—

Uno scrittarello diffuso tra il popolo delle campagne del Friuli

Le parole: *istruzione del Popolo*, (che negli anni dolorosi del forastiero dominio esprimevano più che altro la vanità rettorica di uomini, i quali facendo pompa di filantropia, aspiravano alle carezze de' vecchi padroni) oggi devono valere per quello che suonano, e star come bandiera dei buoni patrioti e degli schietti e operosi amici della politica e civile nostra rigenerazione.

Ed è con sommo contento nostro, e di quanti hanno a cuore l' immegliamento morale e intellettuale delle plebi urbane e rusticane, che vedemmo nelle campagne del Friuli, sia a merito dei circoli, sia a merito di privati, iniziarsi sul serio un pochino d'istruzione veramente popolare. Per il che a tali generosi conati, da cui col tempo e con la costanza scaturir ne può tanto bene, è dovuta una parola di lode.

Ma se l' istruzione orale può recar giovamento, quando chi la dà gode nel natio paese la comune estimazione e sa confortarla con nobili esempi, l' istruzione scritta e stampata ha un merito speciale, perchè s' indirizza ad un maggior numero, e può essere meditata più volte e in qualsiasi tempo.

Egli è perciò che accogliemmo con lietezza l' idea manifestataci dal nostro amico D.r Giambattista Fabris di Rivolto (distretto di Codroipo) di pubblicare alcune *istruzioni* da lui dettate *pel popolo delle campagne*, e con pari lietezza oggi ne annunciamo la avvenuta stampa (*Udine, tipografia Seitz*).

Queste istruzioni sono contenute in 16 brevi pagine; ma racchiudono preziosi consigli e savii avvertimenti, e sono informate a quel puro amore di Patria ch' è fattore essenziale d'ogni civile immegliamento. Difatti il dott. Fabris vivendo in campagna, e conoscendo davvicino le genti cui indirizza il suo scritto, seppe cogliere nel segno ragionando loro di diritti, doveri e bisogni, e dare al suo discorso quella forma che più fosse intelligibile ed accettevole.

Scrivere per il Popolo non la è facile cosa, quando la parola Popolo si assume nel suo senso più ristretto, e tanto più che tra noi la lingua volgarmente parlata tanto dalla lingua letteraria si discosta. Tuttavolta gli eletti ingegni si piegano volontieri a dare siffatta umile forma alle loro idee, quando a scrivere sono eccitati da non bugiardo amore del prossimo, e quando più aspirano a porsi tra i benefattori del proprio paese di quello che tra il vanume dei retori e degli accademici.

E siffatta loro arrendevolezza ed abnegazione siano poste nella serie delle opere buone, chè pur troppo il popolo delle campagne friulesi abbisogna molto di istruzione. Non faremo confronti con le plebi rusticane di altre Provincie del Veneto e dell' Italia, chè forse, dal confronto con alcune, le nostre plebi, ed in ispecie quelle dei villaggi dell' alto Friuli, parebbero più guadagnare che perdere. Ma non facciamoci troppe illusioni. C' è, in fatto di popolare istruzione, a far molto. C' è anche a fare per rendere generale nei villici la coscienza dei nuovi destini d' Italia. Perchè l' ignoranza e lo spirito retrivo de' chierici (non però tutti) contribuì non poco a mantenerli nell' abbiettezza, e perchè la maggior parte dei proprietarii (malgrado gli utili studii e le savie proposte dell' *Associazione agraria friulana*) non si curarono gran fatto di loro. Ma, se oggi noi, assisi al convito della Nazione, vorremmo ancora dimenticarli, le nostre aspirazioni ad un avvenire più lieto per queste Provincia troverebbero resistenze soverchie. Tanto al basso che all' alto della scala sociale c' è bisogno di salutari riforme; ma più tra la gente de' villaggi.

E ottima cosa sarebbe diffondere tra essa opuscoletti e scrittarelli in dialetto; ma se ciò più difficile fosse e maggior pazienza domandasse, si imiti in altri Distretti quanto fecesi in tale riguardo dal Fabris nel Distretto di Codroipo.

Anche nelle altre Provincie della Venezia si attende a codesto mettendo a profitto i primi entusiasmi dell' acquistata libertà; e, pochi giorni addietro, un altro egregio friulano, il Sanvitese Dr. Antonio Dal Bon ci inviava un opuscoletto da lui stampato a Padova, e che è indirizzato all' istruzione del Popolo.

Fatti dunque, e non più soltanto parole, e promesse inattendibili o subito dopo dimenticate. E ai fatti ci sospinga carità di patria, e il pensiero che, forse privi dell' amorevole e perseverante opera nostra, molte e molte migliaja di fratelli, continuerebbero ad essere Italiani solo di nome.

C. Giussani.

za di dominio, ora che il Temporale è tanto scaduto, per colpa propria, che non si rimetterà mai più? Il Temporale è ormai giudicato e condannato. Esso passò fra i morti. E questo altro fatto provvidenziale avrebbe dovuto illuminare il Clero e fargli cercare una sincera riconciliazione col popolo. Perchè non lo fa?

Sarebbe mai che il Clero non è più fatto come in altri tempi? Perchè i preti si allevano a parte come i capponi nella stia, si prendono giovanetti, si segregano dalla società, si dà loro una educazione artificiale, una istruzione falsa, si isolano dalla famiglia, si rendono estranei ai doveri e diritti di cittadini, si fanno animali parassiti, non si eleggono più dal popolo che li paga ed a cui servono? O sarebbe da cercarsi la ragione di tale fenomeno, di tanta e sì incredibile immoralità in cause più profonde, le quali alterarono la società alla cui testa essi si trovano, non soltanto ne' rami, ma fino nelle radici? C'è forse qualcosa peggio che il troppo rigido e duro, pietrificato, imbalsamato, cioè qualcosa di putrido che dalla società clericale penetrò nella istituzione, e che domanda una pronta riforma? Basterà ormai la libertà ed una migliore educazione a far rinsavire costoro? Potremo noi assistere tranquillamente, e senza darci carico del modo con cui si andrà operando la trasformazione sociale e religiosa, a questo discioglíersi per cancrena della casta clericale? Non c'è pericolo che quella cancrena penetri più addentro nella società?

È vero che il Laicato può lasciar cadere da sè molte cose nell'atto che ne edifica delle altre; è vero che il buon senso popolare si sostituisce talora a quel senno, che manca in alto. Ma noi non possiamo però celarci il pericolo ed il danno che ne può provenire alla Società, se mentre il buon coltivatore getta sul campo la semente del grano, l'avversario vi sparge la zizzania.

Noi avvertiamo intanto i nostri amici liberali e buoni patriotti, che tanta e così cieca avversione non si vince, se non coll'alacrità, col senno, coll'azione consociata, coll'opporre alle forze dissolventi le forze restauratrici, col culto del vero, del bello, del buono, colla mira costante a fare onorata e grande la patria nostra.

ITALIA

Firenze. Fatta la pace si parla d'un movimento considerevole nel personale delle nostre legazioni all'estero. Il cav. Nigra abbandonerebbe Parigi, al qual posto convertito in ambasciata, si dice possa essere nominato il conte Arese; altri parlano invece dell'Azeglio ora a Londra; alcuni sostengono che lo stesso ministro degli esteri Visconti-Venosta desidererebbe di andare a Parigi. Nigra andrebbe a Costantinopoli, Mamiani sarebbe richiamato da Berna. Si annunzia la formazione d'una Commissione per gli studi d'un progetto di Codice sanitario, la cui mancanza si deplorava tra noi.

Palermo. Il *Secolo* riceve delle lettere da Palermo dalle quali apparirebbe questo triste fatto: che le cose nella provincia di Palermo sono molto lontane dalla condizione normale. La campagna appena fuori delle mura sarebbe corsa da bande così grosse da tener in apprensione la città e le truppe che vi si trovano.

Le preoccupazioni e le voci di imminenti colpi di mano e di sorprese, qualificate di assurde e di inconsulte in un recente proclama del gen. Cadorna, sembrerebbero per tal modo fino a un certo punto giustificate. Desideriamo che queste informazioni possano venire sollecitamente contraddette Baltini.

Peschiera. Si trovano ancora in Peschiera una compagnia d'artiglieria, una del genio e 30 ufficiali austriaci, coll'ex comandante la fortezza luogotenente generale.

Venezia. È arrivato a Venezia un maggiore di stato maggiore del quartiere generale ed un capitano del genio per assegnare l'acquartieramento delle truppe italiane.

Col giorno d'oggi 12, tutte le autorità civili austriache cederanno al Municipio di Venezia le loro funzioni.

ESTERO

Austria. Riguardo alle cose d'Ungheria la quistione su cui ora tutto si tratta è questa: sarà concesso agli Ungheresi un ministero proprio prima che sia aperta la Dieta? I giornali di Vienna e di Pest sono discordi su questo punto, il che vuol dire che ignorano le intenzioni del Governo. Dal *Debatte* parerebbe che la concessione in massima sia stabilita, ma che il Governo voglia farla dipendere da altre concessioni, che attende dalla dieta ungherese circa agli affari comuni ed altro. Questo è un giuoco pericoloso che potrebbe irritare gli Ungheresi e rendere assai difficile l'accomodamento.

— Corrispondenze estere danno per certo che le provincie d'Istria, dell'Illiria e di Carniola domandano di formare un regno a parte con Parlamento separato. Questa notizia merita per altro conferma.

Russia. Pietroburgo è in festa, scrive l'*Opinion nationale*. I giornali russi continuano ad essere d'una prolissità da far impallidire i più fecondi dei nostri romanzieri. Si tratta in fatti del matrimonio della principessa Dagmar col czarewitch Alessandro, vale a dire d'uno dei più abili colpi che l'ambizione russa abbia portati finora alla libertà del Baltico e all'unione scandinava. Si aveva fatto correre la voce che in quest'occasione si proclamerebbe un'amnistia. Si assicurava in particolare che l'arcivescovo di Varsavia, monsignor Felinsky, il vescovo di Vilna monsig. Kranfinski e l'amministratore della metropoli di Varsavia monsignor Krzewnski mandati in esilio sarebbero stati posti in libertà e potrebbero riprendere le loro funzioni ecclesiastiche. Ma lo czar fu *meno clemente* di quello che si sperava.

Messico. Dispacci da Nuova York annunciano che l'imperatore Massimiliano sarebbe arrivato a San Luigi di Potosi coi 900 uomini del general Mejia pronti ad attaccare Monterey.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

A Sindaco di Udine fu nominato con Decreto Reale del giorno 11 ottobre corrente il signor **Giuseppe Giacomelli.**

Il **Commissario del Re** con Decreto 10 and. mese ha date le seguenti disposizioni relativamente al personale degli Ufficj Distrettuali:

Donino Lagomaggiore Commissario di seconda Classe in Maniago è trasferito nella stessa qualità a Cividale.

Luigi Pasqualini idem-idem in Latisana è trasferito nella stessa qualità a Sacile.

Eugenio Fustini Commissario di terza classe in Cividale è trasferito nella stessa qualità a Latisana.

Ermenegildo Serlini idem-idem in S. Pietro degli Schiavi è trasferito nella stessa qualità a Maniago.

Giovanni Battista Guillermi idem-idem a Gemona è trasferito nella stessa qualità a Pordenone.

Girolamo Glorialunga Aggiunto Distrettuale di prima classe a S. Pietro degli Schiavi è incaricato della dirigenza di quel Commissariato Distrettuale.

Giovanni Angelini Aggiunto distrettuale di prima classe in Palma è trasferito nella stessa qualità a Moggio ed è incaricato della dirigenza di quel Commissariato.

Francesco Smittarello Aggiunto Distrettuale di prima classe in Gemona è incaricato della dirigenza di quel Commissariato Distrettuale.

Orlo nob. Della Chiave praticante di concetto è trasferito nella stessa qualità dal Commissariato di Moggio a quello di Palma.

Gaetano Alivieri praticante di Cancelleria della cessata Luogotenenza addetto al Commissariato Distrettuale di Moggio è destinato in servizio di cancelleria negli uffici del Commissariato del Re.

Con Decreto in data d'oggi il Commissario del Re ha sospeso dalle sue funzioni e dallo stipendio il Direttore della Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore, Valentino Tedeschi.

Per novantanove Comuni del Friuli si fa domenica 14 corrente la prima convocazione del Consiglio comunale, ad oggetto di eleggere nel loro seno le *Giunte comunali*. Un decreto del Re ha già provvisto alla nomina dei *sindaci* che vengono prescelti tra i Consiglieri.

La stessa autonomia maggiore dei Comuni, i quali sono quasi affatto indipendenti nelle loro attribuzioni, fece sì che la nomina dei sindaci fosse riservata al Re, sempre però tra i prescelti dal corpo elettorale. Il sindaco è il legame, per così dire, personale, tra gli elettori, il Consiglio, la Giunta ed il Governo nazionale.

Importa però molto, che i sindaci e le giunte si trovino in armonia tra di loro; e questo sarà fatto dalla scelta dei consiglieri, che compiono la prossima domenica quest'atto importante. Per ottenere questo accordo e per rispondere alle esigenze dei tempi, la cosa non è difficile.

Escludere dalle Giunte ogni elemento retrivo, meticoloso, gretto, avaro, vanamente declamatorio, già troppo senile, disforme dai tempi, che esigono un intero innovamento. Ammettervi all'incontro la parte più giovanile, più intelligente, più operosa, più progressiva dei Consigli. Va bene che in questi ci sieno uomini diversi, i quali si servano di controlleria gli uni agli altri; anzi dalla contraddizione verrà la luce e la verità. Le *Giunte* però sono il *potere esecutivo dei Consigli* e devono quindi venire prescelte con gran cura. Non si possono comporre di uomini avvezzi soltanto alla contraddizione, o titubanti in ogni loro atto, o devoti al far nulla, o paurosi d'ogni innovamento, mentre fa d'uopo innovare tutto. Le *Giunte* devono essere composte di uomini che *possano e vogliano e sappiano occuparsi*, e che si propongano di mettere il loro Comune in armonia colle libere istituzioni del paese.

Noi lo dichiariamo fin d'ora, che la stampa dovrà esercitare adesso una severa controlleria a quelle Giunte, le quali non comprendano abbastanza la necessità d'innovare il paese colle istituzioni, coi miglioramenti d'ogni sorte, che imprimano il carattere dell'epoca nuova. In Italia la rivoluzione è stata fatta dalla classe colta; la quale condotta al governo della cosa pubblica, tanto nello Stato, come nella Provincia, come nel Comune, deve precedere tutti per mettere presto il paese al livello degli altri, per i quali l'indipendenza e la libertà nazionale sono già antiche. Tutti i miglioramenti, tutte le buone innovazioni che si fanno nei Comuni si riflettono sulla Provincia e sulla Nazione. La vita comunale è la più importante; e quella dei capiluoghi di Provincia e di Distretto poi ha una grande importanza come esempio. Speriamo che Udine saprà, mediante il suo Consiglio e la sua Giunta, rispondere alle esigenze della opinione pubblica ed iniziare per bene la *vita nuova* nel Friuli.

La festa di mercoledì per la pace e liberazione del Veneto ad Udine ebbe questo di particolare, che vi prevalse l'elemento popolare, il quale si può dire l'originò e s'intrecciò ad essa tutto il giorno. Fu il ceto artigiano quello che chiese ed ottenne che nel Duomo la festa si celebrasse con tutta solennità. La mattina e la sera gli artigiani percorsero la città dietro la bandiera della Società del mutuo soccorso, circondata e seguita da molte altre bandiere. La banda civica, la quale non si trovava mai, finchè c'erano qui gli Austriaci, e che sbucò fuori bella ed organizzata alla loro partenza, per accogliere *i nostri*, come disse il generale austriaco, accompagnava quelle bandiere.

Udine poi era resa più festiva non soltanto dallo sventolare delle bandiere, dal suonare delle campane che agitavano l'aria parissima, ma dalla presenza delle deputazioni comunali di tutta la Provincia, le quali si trovavano per la prima volta unite. Tra quelle deputazioni certo ce ne sono molte, le quali sottoscrissero un atto di adesione al Governo costituzionale del Re Vittorio Emanuele, anzi addietro, mentre gli Austriaci si trovavano qui. Quell'atto si trova nell'archivio dello Stato, e forma uno dei più belli plebisciti che si possano immaginare. Gli artigiani e negozianti di Udine poi non fecero mercoledì nè più nè meno, col chiudere le loro botteghe, di quando festeggiarono con un pubblico corso il natalizio di Vittorio Emanuele, resistendo a l ogni intimazione della polizia, che si rodeva di bile.

Quei deputati, raccolti nella sala del Municipio, ebbero tosto due felici pensieri, quello di salutare Venezia a nome del Friuli e quello di rendere omaggio *al primo Re d'Italia*. Certo altre rappresentanze, emanate dalle libere elezioni, avranno un vantaggio maggiore, quello di prestarlo in *persona* al Re, quando visiterà il nostro paese; e forse verranno ad assistere ad un'altra festa più splendida, allorquando il Friuli dedicherà a questo Re una statua sulla bellissima Piazza ch'ebbe il suo nome: ma nulla forse potrà uguagliare questo primo respiro dell'anima, questo primo trovarsi di persone, che cospiravano ad un fine quasi senza saperlo.

Quella statua distruggerà il senso morale d'un altro monumento nefasto, quello che perpetuava la memoria della pace di Campoformido, da cui data la nostra servitù. Ai piedi di quella statua saranno scolpiti i nomi dei Friulani caduti nelle guerre nazionali, e per giusta ospitalità anche quelli dei nostri vicini gli Istriani. Allora risorgerà altresì sulla sua colonna il leone di San Marco, che non sarà soltanto un ornamento, ma un simbolo del ritorno del Friuli con Venezia nella grande patria italiana, e di quella forza colla quale i figli del Friuli, disciplinati ed agguerriti, sapranno difendere i confini dell'Italia e spingerli fin dove la natura e la storia li posero.

Nell'occasione della radunanza, in cui le deputazioni discussero liberamente tra loro sul modo di fare il plebiscito, il Commissario del Re comm. Sella notò con felice pensiero com'egli nativo del Piemonte, di quel paese che per la sua somiglianza con questo, ci chiama il *Friuli occidentale*, inaugurava, per così dire in nome del Re, la felice unione, e fece risaltare il grande fatto, e notò come il punto d'appoggio per fare l'Italia indipendente ed una fosse appunto questo Re soldato e galantuomo. Sotto a tale aspetto intende che sia figurato lo Scala, chiamato dalla Congregazione provinciale, perchè l'insigne architetto friulano armonizzasse cogli altri monumenti la statua equestre, che il Friuli vuole erigergli. Egli rattiene col freno lo slancio del suo destriero di battaglia, ma accenna a quel punto dove il *Piemonte orientale* si compie. Anelando quel giorno, intanto il Friuli si rallegrerà della pace, farà festoso il suo plebiscito e tosto che si troverà esonerato dal Parlamento nazionale dall'eccesso delle gravezze impostegli dall'Austria, ed equiparato alle altre provincie e potrà dare nella strada ferrata pontebbana e nel canale del Ledra e Tagliamento lavoro a' suoi figli, si occuperà alacremente della restaurazione economica.

Ben disse il Commissario del Re, che la mirabile resistenza de' Veneti fu gran parte della nostra finale vittoria. Ma è pur troppo vero che in tale resistenza il Veneto si è stremato di forze economiche. Le altre Provincie italiane negli ultimi sette anni ebbero almeno il vantaggio della imprese, del moto, della vita che scorreva da per tutto. Qui invece tutto era stagnazione, tutto immobilità, tutto dolore e rovina. Confidiamo però che, coll'ajuto di tutta Italia, anche noi risorgeremo, ed in poco tempo saremo tra i primi anche per attività economica. I Veneti hanno da fare molte conquiste sul proprio territorio; e le faranno. Coll'unità della patria faremo che le nostre provincie si trovino tra le più fiorenti e belle, e riacquistino così la nativa festosità.

Le nomine dei graduati della G. N. non si sono potute jeri completare per mancanza del numero legale dei militi elettori. Raccomandiamo a questi ultimi di non annettere alle nomine stesse un'importanza minore di quella che hanno.

Pieri Zorutt ha richiamata momentaneamente in servizio la sua musa festosa per fare in versi un predichino sull'imminente plebiscito *a la int di campagne*. La popolarità del poeta friulano ci consiglia a raccomandare ai proprietari della provincia di diffondere questa canzonetta fatta apposta pe' contadini. Sarà un modo efficace perchè s'imprima in mente la conclusione:

Cun Vittorio è vin di sta
Nessun diaul nus po' sdrà.

Uscirà fra qualche giorno, dalla tipografia di Giuseppe Seitz, un opuscolo del dott. Giandomenico Ciconi in forma di *dialogo fra il padrone ed il fittajuolo* sulle **cose presenti.** Gli argomenti in esso trattati

gli danno un carattere di opportunità per il quale richiamiamo su di esso l'attenzione del pubblico.

Arresti. In seguito a mandato di cattura del R. Tribunale furono arrestati dai Reali Carabinieri.

G. A. ex agente comunaleper abuso di potere.

I. A., B. I. imputati di violenze ad ufficiali pubblici nell'esercizio delle loro funzioni.

Fu pure arrestato il pregiudicato S. P. da Pordenone colto in flagrante furto di grano turco.

Denuncia di persone sospette. Dall'ufficio di P. S. in Codroipo furono denunciati 20 individui notoriamente dediti ai furti campestri.

Furti. Ignoti ladri essendo penetrati nella casa del sig. Francesco Galassi di Latisana gli derubarono oggetti di lingeria pel valore di lire 70 circa.

— Mediante chiave adulterine ignoti ladri introdottisi nella casa di abitazione di Moruzzi Leonardo vi derubarono varii oggetti di rame per lire 60 circa.

— A Minissini Giuseppe ignoti malandrini derubarono una carettina a 4 ruote del valore di L. 100 ed un cavallo di razza germanica del valore di L. 140 circa.

Truffe. Vennero denunciati all'autorità giudiziaria: G. V. per truffe in danno di Fratta Giuseppe.

S. L. per truffa in danno a varii contadini.

Bullettino del cholera.

Dal 9 all'11, Udine nulla. Pordenone 1 morto dei giorni precedenti nell'ospitale militare. Dal 5 al 9, Palma distretto casi 10, morti 2. Dal 7 al 8, Trieste casi 4, morti 3. Dal 9 al 10, Treviso ospitale militare casi 3. Rovigo (città) casi 1. Dal 10 all'11, Treviso ospitale S. Paolo casi 4. S. Pelajo (città) casi 1, morti 1.

ATTI UFFICIALI

N. 2190.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R Decreto 18 Luglio 1866 N° 3064;

Veduto il R. Decreto 12 settembre 1866 N. 3219 con cui è creato in Udine uno Istituto Tecnico completo giusta le norme della Legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione.

Decreta

Articolo I.

È istituita una Commissione incaricata di compilare un progetto di regolamento ed i programmi scolastici dell'Istituto Tecnico di Udine.

Articolo II.

La Commissione è presieduta dal Commissario del Re, ed è composta dei Signori:

Cavalleri cav. Agostino professore di macchine a vapore alla scuola degli ingegneri a Torino.

Clementi cav. Giuseppe professore di fisica all'Istituto tecnico di Torino.

Codig ingegnere Giuseppe professore di fisica al Liceo di Udine.

Colombo ingegnere Giuseppe professore di meccanica e disegno di macchine all'Istituto tecnico superiore di Milano.

Freschi conte Gherardo presidente della Società agraria di Udine.

Pecile dott. Gabriele Ispettore scolastico provinciale di Udine.

Udine addì 8 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

IL COMMISSARIO DEL RE

PER LA PROVINCIA DI UDINE

Veduti i processi verbali delle adunanze tenute il giorno 30 settembre 1866 per la elezione dei Consiglieri Comunali;

Veduti gli art. 56, 57, 59, 62, 71, 73 e 90 del R. Decreto 1. agosto 1866 N. 3130.

Veduto il Dispaccio del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre p. p. per cui considerata la impossibilità di procedere fin qui alle operazioni elettorali nei Comuni che erano occupati dalle Truppe Austriache, e le condizioni speciali del Distretto di Portogruaro, si autorizza il Commissario del Re ad ordinare che nella prima seduta dei Consigli Comunali non si proceda alla nomina dei membri della Congr. Prov:

Decreta

Articolo. I. Sono proclamati Consiglieri Comunali nei rispettivi Comuni della Provincia di Udine i Signori:

I. Distr. di Ampezzo. Com. di Ampezzo

Spangaro Antonio, Spangaro Luca, Burba Giovanni, Passudetti Leonardo, Bearzi Pietro, Bernardis Gio. Batt., Ornella Giovanni, Plai Nicolò, Plai Giuseppe, Spangaro Osvaldo, Taddeo Angelo, Candotti Pietro, Nigris Vincenzo, Salon Antonio, Spangaro Gio. Batt.

Comune di Enemonzo

Lorenzini Antonio, Savrana Natale, Linda Osvaldo, Chiaruttini Angelo, Flora Antonio, Loi Leonardo, Micheli Valentino, Chiaruttini Gio. Batt., Taddio Valentino, Missana G. Batt. Savrano Leonardo, Flora Giuseppe Luigi, Borta Gio. Batt., Micheli Michele, Pascoli Gio. Batt.

Comune Forni di Sotto

Tonello Giovanni, Polo dott. Gio. Batt., Polo Osvaldo q. Gio. Batt., Polo Osvaldo q. Giovanni, Marioni Valentino, Colmano Giovanni, Marioni Luigi q. Gio. Batt., Polo Giacomo q. Giovanni, Sala Martino, Candotti Giuseppe, Sala Felice, Colmano Antonio, Tonello Serafino, Polo Giacomo q. Biaggio, Tonello Amadio.

Comune di Preone

Pellizzari Antonio, Pellizzari Giusto, Pellizzari Giacomo, Mecchia Alessandro, Lupieri Gio. Batt., Candotto Pietro q. Giovanni, Candotto Leonardo, Pozzana Osvaldo, Pozzana Antonio, Lupieri Antonio, Lenisa Gio. Batt., Duratti Sante, Pellizzari Bortolo, Candotto Pietro q. Gio. Batt., Pellizzari Pietro.

Comune di Raveo

Marzona Pietro, Vritz Andrea, Pecol Antonio, Arris Giuliano, De Marchi Antonio, Jaconisso Giovanni, Romano Giovanni, Jaconisso Domenico, Bonano Domenico, Vritz Gio. Batt., Venier Giacomo, Bonano Antonio, Bonano Daniele, Ariis Angelo, Bonano G. B.

Comune di Sauris

Petris Giuseppe, Domini Osvaldo, Minigher Gio. Batt., Domini Pietro Antonio, Trojer Luigi, Trojer Luca, Colle Marco, Schneider Baldassare, Minigher Osvaldo, Colle Pietro, Domini Pietro, Trojer Angelo, Plosser Luca Antonio, Colle Andrea, Petris Tommaso.

Comune di Socchieve

Piccotti Giovanni Antonio, Bearzi Giusto, Mainardis Antonio, Linna Felice, Parussatti Andrea, Comessatti Girolamo, Del Fabro Girolamo, Rabassi Vincenzo, Florida Luigi, De Alti Romano, Comessatti Domenico, Del Fabro Michele fu Pietro, Del Fabro Michele fu Gio. Batt., Lenna Osvaldo, Lenna Franc.

II. Distretto di Codroipo Com. di Bertiolo

Francesconi Stefano, Cittarussi Lazzaro, Mantoani Valentino, Benedetti Antonio, Laurenti Mario, Van Giuseppe, Munin co. Giuseppe, Spangaro Vincenzo, De Ponte Filomeno, De Ponte Daniele, Viscardis Pietro, Zupicchiati Gio. Batt., Lotti Giacomo, Cittarozzi Lodovico, Viscardis Gio. Batt.

Comune di Camino di Codroipo

Stroili Francesco, D'Angela Gio. Batt, Moro Gio. Batt., Zorzini Luigi, Balloco Domenico, Zanussi Bernardo, Mainardi dott. Ermes, Zanin Gregorio, Zuzzi dott. Enrico, Liani Giuseppe, Fermaglio Leonardo, Gravedoni Domenico, Minciotti Francesco, Mattiussi Giacomo, Locatelli Francesco.

Comune di Codroipo

Zuzzi dott. Enrico, Valentinis Gio. Batt. Bellico Giuseppe, Moro Daniele, Petracco Pietro, Bianchi Pietro, Zanussi Bernardo, Castellani dott. Giovanni, Rota co. Francesco, Gattolini dott. Cornelio, Antonini dott. Gio. Batt., Fabris dott. Gio. Batt., Mezzorani Carlo, Pelizzo Francesco, Fedrigo Giusto, Piccini Giuseppe, Ottogalli Giacomo, Tubaro Gio. Batt., Toso Giovanni, Solito Michele.

Comune di Passeriano

Somedi dott. Giacomo, Fabris dott, G. Batt. Mariutti Geremia, Del Giudice Luigi, Colloredo co. Giuseppe, Cecotti Vincenzo, Someda dott. Carlo, Fabris Nicolò, De Marco Osvaldo fu Giuseppe, Munin co. Lodovico Giuseppe, Zorzi Luigi, Cressati Biaggio, Hedersdorf Giovanni, Missan Sac. Martino, Bernardis Francesco, Biasutti Giuseppe, Morelli Angelo, Missan Bonifacio, Laurenti Mario, Cengarle Lodovico.

Comune di Sedegliano

Rinaldi Mattia, Tavani Nicolò, Venier Carlo, Rinaldi dott. Daniele, Molaro Pietro, Tusini Valentino, Chiesa Pietro fu Antonio, Menini Gottardo, Pasqualini Giacomo, Ganzini Giovanni, Castellani Giuseppe, Pasqualini Antonio, De Colle Pietro, Paganoca Giovanni, Chiesa Pietro fu Tommaso, Chiesa Giovanni Maria, Pressacco Prospero, Castellani Giovanni Chiesa Giuseppe, Rinaldi Sebastiano.

Comune di Talmassons

Lorenzutti Felice, Vigna Antonio, Tomaselli Giuseppe, Dezanis Ermenegildo, Mantoani Ignazio, Tomadini Giuseppe, Pordenone dott. Federico, Olivo Nicolò, Blason Dionisio, Picotti Antonio, Saporasso Antonio, Del Ponte Daniele, Fabro Giovanni, Mainardis Domenico, Del Valentino. *(Continua)*

CORRIERE DEL MATTINO

Si telegrafa da Vienna al *Cittadino* di Trieste:

11 ottobre. La *Corr. Havas* riferisce notizie inquietanti sulle condizioni della Spagna.

Il *Moniteur* credette opportuno di dichiarare in apposita nota, che in Madrid non si sono verificate ulteriori perturbazioni della pubblica quiete.

Il maresciallo Narvaëz ha consigliata la regina di emanare una nuova legge sulla libertà di stampa e di associazione.

La regina Isabella vi aderì, ed autorizzò Narvaëz a sciogliere le Cortes.

Ed all'*Osservatore Triestino*:

Il *Wiener Journal* annunzia: Le ratifiche del trattato di pace fra l'Austria e l'Italia verranno qui scambiate oggi 11. In pari tempo seguirà probabilmente la consegna della Corona ferrea.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna annuncia che il l'ambasciatore prussiano avrebbe chiesto spiegazioni al conte Mensdorf circa la pubblicità data dai giornali officiosi di Vienna alla protesta del Re d'Annover. Il conte Mensdorf avrebbe risposto che egli non riconosce punto nel gabinetto di Berlino la facoltà di contrallare gli atti di un Sovrano che gode l'ospitalità austriaca. Circa poi la pubblicità data alla protesta dei giornali, il governo declinava d'avere organi ufficiosi, ma che tuttavia se il ministro prussiano avesse motivo di lagnanza, i tribunali erano a sua disposizione.

La *Nazione* scrive in data dell'11.

Credesi che dimani, o al più tardi dimani l'altro, il presidio austriaco abbandonerà Mantova, che potrà essere tosto occupata dalle truppe italiane.

Sappiamo che tutti i lavori risguardanti le trattative occorse fra il generale Revel ed il generale Möring sono ultimati. Gli inventari di tutti gli oggetti che l'Austria cede all'Italia sono completi, nè manca altro che convenire sul prezzo della cessione.

Sarebbe per altro fino da ora concluso definitivamente un contratto mediante il quale l'amministrazione militare austriaca cede all'amministrazione militare italiana 6000 letti destinati alle prime truppe nostre che entreranno nel Quadrilatero ed in Venezia.

Scrivono all'*Opinione* da Roma non esser difficile che, prima della partenza dei francesi della città eterna, la polizia romana, non potendo spingere i romani alle violenze, cerchi di rappresentare qualche cosa come una sommossa od una dimostrazione tumultuaria, per indurre l'Imperatore ad assicurare meglio, mediante qualche energico provvedimento, il trono temporale. Che tal progetto ci sia, non può esser dubbio; ma la calma e la tranquillità saranno conservate a qualunque costo.

Sono passati per Padova, provenienti da Verona, tre convogli di truppe austriache che ripartirono per la via di Udine.

In ogni stazione sono disposti dei picchetti delle nostre truppe per mantenere l'ordine. Agli austriaci è inibito di scendere dai vagoni.

I giornali di Copenaghen annunciano che nello Schleswig settentrionale si fanno correre petizioni per domandare l'annessione alla Danimarca, e che i cittadini di ogni classe vanno a gara nel porvi la propria firma.

Il *Rinnovamento* di Venezia ha le seguenti notizie che riportiamo con la maggiore riserva:

Sappiamo che il Governo ha ordinato l'invio di nuove truppe in Sicilia, ove la reazione si accinge ad una lotta disperata. Le notizie infatti che riceviamo da Palermo sono piuttosto gravi. Grosse masnade si mostrano nelle campagne circostanti alla città ed i malandrini ingrossano nel bosco della Ficuzza, posizione che vanta le più grandi difese naturali e da cui non si potrà snidarli che a costo di gravi sagrifizii.

Il Governo è deciso per altro ad agire risolutamente e non è anzi improbabile che qualche prossima modificazione ministeriale venga a dare più energico impulso alle misure militari che si vanno adottando.

Si legge nel *Corriere italiano* dell'11: Siamo assicurati che per quanto riguarda il sistema d'amministrazione giudiziaria, il Governo ha deciso di non introdurre, per ora, nel Veneto alcuna innovazione; avrà solo luogo nel personale dei diversi tribunali qualche cambiamento reso meritevole da ragioni politiche.

Il *Corriere della Venezia* dell'11 scrive:

Corre voce che dopo avvenuta la consegna di Verona e mentre dovrà compirsi quella di Venezia, le truppe austriache che ancora rimangono nella nostra città si ritireranno al Lido, ivi aspettando il momento dell'imbarco. — Sarebbe una bella cosa per loro e sopra tutto per noi.

Ecco le notizie della *Nazione* che jeri ci ha comunicate il telegrafo:

— Notizie da Verona recano che tutto è rientrato in questa città in perfetto ordine. Sono esagerate le voci sparse di gravi collisioni avvenute fra popolo e truppa; sono stati operati alcuni arresti di pochi malviventi che si erano uniti alle dimostrazioni clamorose. La guardia nazionale di Verona si è condotta in modo superiore ad ogni elogio, ed ha grandemente contribuito a che ogni disordine cessasse al più presto.

Da Firenze scrivono al *Tempo*:

Siamo prossimi ad una crisi ministeriale. Il barone Ricasoli esternò la sua ferma risoluzione di abbandonare il potere tosto che fosse compiuto il plebiscito di Venezia e condotta al suo termine la situazione politica che diede luogo alla guerra. Ora sarebbe prematuro che io vi parlassi degli effetti politici di questa risoluzione del Presidente del Gabinetto e della persona che sino da ora si va buccinando come suo erede del portafoglio.

Secondo un dispaccio del *Secolo*, per le provincie Venete, diretti a Gorizia, passarono 12 mila uomini di truppa austriaca e 420 ufficiali con 80 cavalli. Domani deve terminare lo sgombro da Venezia. Domenica entreranno probabilmente gl'Italiani.

La notte del 10 all'11 furono involati dall'Archivio del Tribunale criminale di Venezia i processi politici, che per ordine superiore erano stati messi da parte. Si sta avviando una investigazione.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 ottobre

Roma. Il *Giornale di Roma* ha un dispaccio da Baltimora del 9 corrente inviato dal Concilio dei sette arcivescovi e dei quaranta vescovi con cui questi salutano il papa, e fanno voti per la preservazione di tutti gli antichi diritti della Santa Sede.

Firenze. Seduta del Senato. Il guardasigilli legge il decreto reale con cui il Senato è convocato come alta Corte di giustizia, per giudicare l'ammiraglio Persano. Sono incaricati di sostenere le funzioni del Pubblico ministero il commendatore Trombetta, Nelli e Marvasi. Il Senato nomina una commissione per provvedere agli atti della istruzione compreso l'ordine d'arresto dell'ammiraglio. Il presidente del Senato investito delle funzioni di presidente dell'alta Corte può delegare ad un Senatore le funzioni giudiziarie attribuitegli. Le funzioni di cancelliere sono esercitate dal segretario in capo del Senato. Il presidente dà atto della presentazione di tale decreto. Dopo l'appello nominale pronunzia un breve discorso, e prega i Senatori a raccogliersi nella Camera del Consiglio.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

NECROLOGIA

Paolo Follini moriva in Pozzuolo il giorno 8 corr. Il Cholera, questo morbo fatale che i soldati austriaci diffusero nella loro provvisoria occupazione in varj paesi e villaggi del Veneto Friuli, lo colse, e dopo poche ore di malattia, lo tradusse al sepolcro compianto dai parenti e dai molti amici che egli tanto amava, e da cui del pari era riamato per le suo doti di mente e di cuore.

Egli nacque in Udine il 1. Gennajo 1800; studiò la matematiche, ed esercitò per molti anni la perizia con ingegno e disinteresse.

Per domestiche circostanze egli fin dal 1840 viveva in Pozzuolo, occupandosi nella coltivazione dei fiori di cui era appassionatissimo, nello studio dei Classici, e nella poesia per la quale egli portava un'amore particolare.

Senza affettaziona soccorreva il povero dal quale egli era amato come un padre, dava saggi consigli a chi a lui si rivolgeva, ed era caldo e disinteressato patriota: egli pianse il dì che seppe redenta l'Italia.

Come fossero sue, egli sentiva le sventure altrui, e con sincero affetto ne leniva i dolori.

Della Banda Nazionale di Pozzuolo egli era il cassiere, il segretario, il protettore.

Ma la morte reso muto un cuore che tanto sentiva! E moriva confortato dalla religione, questa soave e santa amica, consolatrice dei mortali nelle afflizioni, e specialmente nelle ore estreme della vita.

Le sorelle ed i nipoti dolentissimi per tanta perdita sulla sua tomba versano lagrime d'affetto e di riconoscenza.

N. 9148 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 20 febbrajo 1866 N. 2108 di Domenico fu Sebastiano Nimis e consorti contro Giuseppe Francesco Tavagnutti, Maria fu Francesco Tavagnutti maritata Geatti, Luigi, Giacomo, Marianna maritata Beltrame, Teresa maritata Pascolini e Rosa fu Pietro Tavagnutti ed in relazione al protocollo 30 Aprile 1866 N. 5338 ha fissato i giorni 3, 10, 24 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, per esser ammesso alla gara, dovrà depositare un decimo del valore di stima dell'oggetto da vendersi.
2. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato al prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti.
3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà seguire il deposito giudiziale del prezzo offerto sotto comminatoria di perdere il deposito cauzionale per l'indenizzo delle spese di nuova asta.
4. Ogni spesa, tassa, imposta della delibera in poi sono a carico del compratere.
5. Gl'esecutanti non prestano garanzia per evizioni.

Descrizione delle realità da astarsi nel Comune Censuario di Povoletto.

1. Casa colonica in mappa al N. 45 di Pert. 0.51 colla Rend. di aus. Lire 15:90 stimata fior. 355.65.
2. Aratoria con gelsi e viti detto brolo e braida di Casa in mappa al N. 222 di Pert. 2.16 Rend. aust. Lire 65.5 fior. 140.40.
3. Simile detto Chiamput di strada in mappa al N. 378 di Pert. —:36 Rend. Lire aust. —29 stimato fior. 12·96.
4. Simile detto Campo della strada nuova in Mappa al N. 3565 di Pert. 2:63 Rend. Lire aust. 2:16 stimato fior. 94:08.
5. Simile in Mappa al N. 578 di Pert. 4:40 Rend. aust. 10:06 stimato fior. 176.—

Totale austr. fior. 779.69

Il presente si affigga in quest' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura *Cividale 12 Settembre 1866*

N. 8921 p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi ad apposita commissione nei giorni 24, 27 novembre, e 18 dicembre pross. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati dietro istanza del sig. Andrea Fonda q. Giovanni di Motta in pregiudizio del nob. sig. Fabricio Frattina alle seguenti

Condizioni

1. L'asta avrà luogo lotto per lotto nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.
2. Ogni aspirante all' asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima attribuito al lotto pel quale si facesse oblatore.
3. La vendita si fà al miglior offerente, e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale a quello di stima, e solo nel terzo incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.
4. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti gli aggravi che fossero infissi sugli immobili che sussistessero indipendentemente da ipotecaria iscrizione.
5. Il deliberatario ed i deliberatari dovranno entro trenta giorni dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in fiorini effettivi ed in moneta d'oro a corso legale presso il R. Tribunale di Udine, e soltanto colla prova dell' eseguito deposito potrà ottenere il Decreto della definitiva aggiudicazione in proprietà. Mancando ad eseguire il pagamento del prezzo offerto, avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese, a di cui cauzione verrà trattenuto il previo deposito.
6. Rendendosi deliberatario l'esecutante, resta egli facoltizzato a trattenersi sul prezzo offerto l' importo del suo credito interessi e spese di cui la convenzione 10 luglio 1863, nonchè l'importo delle spese di esecuzione da liquidarsi, tenuto a depositare il di più nel termine soprafissato, e fermi in ogni caso gli effetti della graduatoria da provocarsi successivamente all' asta.
7. Non rendendosi deliberaiarto l'esecutante, il primo deliberatario viene facoltizzato ed incombenzato di pagare sul prezzo da lui dovuto al procuratore dell' esecutante tutte le spese di esecuzione sopra liquidazione, e questo importo gli viene calcolato sul prezzo da lui dovuto.
8. L' esecutante non risponde per nessun difetto nè per peso qualsiasi che gravitì gli immobili, e ciascun oblatore potrà procedere alle occorrenti indagini a propria norma.
9. Tutte le spese di delibera, voltura, commisurazione od altro restano rispettivamente a carico di ciascun deliberatario o deliberatari, i quali saranno tenuti ben anco al soddisfacimento dei pesi pubblici che fossero insoluti e che verranno a verificarsi dopo la delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I. Pascolo denominato Richinvelda descritto nella mappa stabile di S. Giorgio al N. 1763 di pert. cens. 8.93 colla rend. di Fior. 1.52, stimato Fior. 33.72.

Questo possesso subì l'asta fiscale 17 marzo 1865 e perciò si subasta soltanto il diritto al ricupero, prezzo d'asta fior. 7.50.

Lotto II. Prato denominato Rive, in detta mappa ord. 1344 di pert. 12:85 rendita fior. 19.02, stimato fior. 385.50.

Anche questo possesso subì l'asta fiscale nel 17 marzo 1865, e fu venduto per fior. 62 per cui anche di questo si subasta il diritto alla ricupera.

Lotto III. Casa colonica e stalla coperta a coppi con muro a cemento, più o meno in degrado con aderente cortile ed orto, in detta mappa ai N. 1235, B, orto di pert. 0.87, rend. fior. 3.48 1236, B, casa pert. 0,56, rend. fior. 19.32.

La casa è costruita di quattro stanze al piano terra, nel primo piano da tre stanze sopra una delle quali vi è soffitta morta, valore di stima fior. 235.00.

Lotto IV. Possesso denominato Braida visensina, in detta mappa al N. 1318 di pert. 54.89, con la rendita di lire 160.87 di qualità arat. arb. vit. con gelsi, valore di stima fior. 1646.70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura in Spilimbergo
li 29 settembre 1866.
G. RONZONI

AVVISO.

Si pregano què signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull' indirizzo all' **Amministrazione del Giornale di Udine** *in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute P. Masciadri N. 934* rosso 1. *Piano, quando hanno da spedire vaglia e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla* **Direzione del Giornale di Udine,** *quando trasmettono articoli od altro che risguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al D.r Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.*

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l'interruzione postale per gruppi e vaglia, il pagamento dell' associazione deve essere antecipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta si alla Direzione del Giornale che all' Amministrazione, perchè in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Avvisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perchè involontariamente non si incorra in errori.

È il sesto anno che il signor *Frassi Enrico* da Como, compilatore-proprietario del periodico intitolato **La Voce del Progresso** con sede in *Firenze*, percorre con incessanti viaggi le provincie Italiane, onde conoscere i prodotti, le industrie, i commerci, le particolarità locali e topografiche. Ed è il sesto anno, che per sua cooperazione, sortirono alle stampe lavori periodici, ora in forma di Opuscoli, ora di Album, ora di grande giornale. Contemporaneamente, dalla primavera 1864 sino al presente, andò attivando speciali suoi sistemi di pubblicità negli Omnibus di Milano, Genova, Firenze, quali entro l'anno applicherà anche a Verona ed alle gondole-omnibus di Venezia e quel che sarà più importante, nei vagoni che percorrono le ferrovie italiane.

La venuta attuale del sig. Frassi in Udine tende allo scopo di raccogliere quelle pratiche importanti notizie del Friuli, la cui diffusione nelle provincie consorelle Italiane può incontrare maggior interesse: e le nozioni che gli verrà dato procurarsi, vedranno tosto la luce nelle sue pubblicazioni della Voce del Progresso.

Nella primavera del 1867, stante il soggiorno del sig. Frassi a Parigi abbonderanno, nei suo periodico notizie ed articoli riflettenti la mondiale Esposizione.

Giovino questi cenni ad appianare la via alle operazioni del sig. Frassi: l'abbonamento alle pubblicazioni, per l'intero 1867, è fissato in italiane lire 6 sei. Chi desidera conferire collo stesso si porti al Grande Albergo d'Italia.

AVVISO

Lo Studio Fotografico
de CASTRO e FIGLIA
da Borgo S. Cristoforo è trasportato nella Strada dei Gorghi N. 2042 D.

AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo **ANTONIO NICOLA** sulla **Piazza Vittorio Emanuele,** già *Contarena,* si vende l'opuscolo

FESTA NAZIONALE DEI VENETI

OSSIA

IL SECONDO VOTO D'UNIONE ALLA LORO PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE

del D.r Antonio del Bon.

Padova 1866.

PRESSO IL LIBRAJO
LUIGI BERLETTI
in Udine
trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. . . . it.L.	2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc. .	3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti	1.50
La nuova Legge sull'espropriazione .	-.60
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilizzazione della Guardia Nazionale	1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretarj comunali, elettori, ecc.	1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingegno	2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico . .	-.50
Codice della Sicurezza Pubblica . .	1.50
Istruzioni pei pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali	-.60
Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati	-.60
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro.	1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri .	
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri	
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni .	1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale	1.—
Molli: Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone . .	2.50